



Reporting e controllo degli intermediari finanziari (9 C.F.U.)

Il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza

Riccardo Cimini

*Dottore di ricerca c/o il Dipartimento Studi di Impresa,
Governance e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"*

A.A. 2014/2015

Il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza

Agenda

1. Generalità sul concetto di patrimonio
2. Il patrimonio di vigilanza
3. La parte F della nota integrativa delle banche
4. Gestione e pianificazione delle risorse patrimoniali

Il patrimonio (generalità)

- Primo e più immediato strumento a disposizione dell'intermediario per fronteggiare i rischi cui il proprio business lo espone
- La solidità patrimoniale rappresenta anche una misura del valore dell'azienda
- Requisiti patrimoniali minimi
 - Basilea 1 (1988)
 - Basilea 2 (2004)
 - Basilea 3 (2010)
- Tipologie
 - Patrimonio netto
 - Gli IAS/IFRS ne hanno aumentato la volatilità
 - 130. Riserve da valutazione
 - 150. Strumenti di capitale
 - 160. Riserve
 - 170. Sovrapprezzi di emissione
 - 180. Capitale
 - 190. Azioni proprie
 - 200. Utile (perdita)
 - Patrimonio di vigilanza

3

Il patrimonio di vigilanza

- È il primo presidio a fronte dei rischi
 - di I pilastro (misurabili)
 - di II pilastro (anche non misurabili)
- Su di esso devono trovare copertura le perdite
 - attese
 - inattese
- Non si può compromettere l'entità dei depositi
- Il patrimonio di vigilanza individuale non può essere inferiore al capitale necessario per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia:
 - a) 6,3 milioni di euro per S.p.A. e banche popolari
 - b) 2 milioni di euro per le banche di credito cooperativo
- Funzione dei trattati di Basilea è di individuare precisi e rigorosi requisiti di adeguatezza patrimoniale
- Fonti della vigilanza prudenziale
 - Circolare BI 263/2006 «nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche»
 - Circolare BI 155/1991 «istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali»
 - Altre circolari

4

Il patrimonio di vigilanza
(composizione)

• Tier 1
(P. di base)

- a1) Capitale versato
- a2) Riserve, compresa quella di sovrapprezzo azioni
- a3) Strumenti innovativi di capitale
- a4) Utile di periodo
- a5) Filtri prudenziali (+) del patrimonio di base
- b1) Azioni proprie
- b2) Avviamento
- b3) Altre immobilizzazioni immateriali
- b4) Perdite registrate in esercizi e in quello in corso
- b5) Rettifiche di valore su crediti
- b6) Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza
- b7) Altri elementi negativi
- b8) Filtri prudenziali (-) del patrimonio di base
- C=A-B → patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre**
- d) Elementi da dedurre (- 50%)
- E= C-D → patrimonio di base**
- Core Tier1 = [a1) + a2) + a4) - b] / attivi di rischio ponderato**

• Tier 2
(P. suppl.re)

- a1) Riserve da valutazione
- a2) Strumenti innovativi di capitale non computabili nel Tier 1
- a3) Strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate
- a4) Plusvalenze nette su partecipazioni
- a5) Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese
- a6) Altri elementi positivi
- a7) Filtri prudenziali (+) del patrimonio supplementare
- b1) Minusvalenze nette su partecipazioni
- b2) Altri elementi negativi
- b3) Filtri prudenziali (-) del patrimonio supplementare
- C=A-B → Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre**

• Tier 3
(P. di 3° livello)

- a1) Passività subordinate di 2° livello non computabili nel Tier 2
- a2) Passività subordinate di 3° livello
- b1) Filtri prudenziali (-) patrimonio 3° livello
- C=A-B → Patrimonio di 3° livello al lordo degli elementi da dedurre**

5

Deduzioni dal patrimonio di base e supplementare (50%)

- Interessenze azionarie in banche e società finanziarie superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato, strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti subordinati di 2° e 3° livello emessi da tali enti
- Interessenze azionarie in banche e società finanziarie inferiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato, strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti subordinati di 2° e 3° livello, diversi da quelli indicati al punto precedente, verso anche e società finanziarie anche non partecipate
- Azioni nominative di società di investimento a capitale variabile italiane e estere superiori a 20.000 azioni
- Partecipazioni in società di assicurazione e strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate se computati dall'emittente a fini patrimoniali
- Partecipazione nel capitale di Banca d'Italia
- Limitatamente alle banche autorizzate all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte:
 - a) l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive;
 - b) le perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio nel caso di sottostanti relativi a o trattati come strumenti di capitale
- Posizioni verso cartolarizzazioni
- Esposizioni connesse al rischio di regolamento su transazioni non di tipo DVP (delivery versus payment)

6

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

L'attività di Capital Management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 11° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 14° aggiornamento della Circolare n.155/91). Nella citata circolare 263 la Banca d'Italia sottolinea il fatto che la regolamentazione prudenziale è prevalentemente di tipo consolidato; in base a tale regolamentazione, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all' 8%; il rispetto del requisito su base consolidata è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace degli aspetti di adeguatezza patrimoniale, all'interno del Gruppo la Funzione di Capital Adequacy svolge un ruolo diretto e di coordinamento finalizzato al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Nel corso del 2011 la suddetta funzione, tra le numerose attività svolte, ha curato in particolare:

- la redazione – con l'ausilio delle funzioni competenti - del Resoconto ICAAP teso a valutare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo sulla base delle regole statuite dalla Circolare 263 prima accennata. Poiché l'ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le Available Financial Resources (AFR) prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono rideterminati sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti, in modo da determinare l'impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan;
- l'interpretazione, l'analisi e la stima degli impatti di Basilea III, sviluppando modelli previsionali pluriennali tesi ad evidenziare le contribuzioni dei singoli items oggetto di riforma e partecipando alle varie iniziative di Sistema sul tema;
- il proseguimento del programma di "Value Creation" intrapreso lo scorso anno, teso ad analizzare a diversi livelli (entità legale, segmento di clientela, tipologia di prodotto, ...) l'Added Value generato dall'operatività commerciale così da individuare le posizioni incapaci di generare valore sulla base di metriche risk-adjusted, segnalare alle preposte funzioni operative per avviare le opportune azioni operative tese a rendere le erogazioni "capital efficient", con ciò ottimizzando gli assorbimenti gestionali e regolamentari e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio;
- lo sviluppo della proposta di Risk Appetite, di Capital Allocation e di Risk-Adjusted Budget per il 2012.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per quanto riguarda la composizione del patrimonio netto del Gruppo si rinvia alla Sez. 15 – Passivo della nota integrativa.

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

31.12.2011					
Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	
Capitale sociale	6.702.521	295.018	264.161	(559.179)	6.702.521
Sovrapprezzi di emissione	4.131.276	-	132.499	(132.499)	4.131.276
Riserve	6.646.707	284.024	(16.247)	(210.577)	6.646.707
Strumenti di capitale	1.903.002	-	-	-	1.903.002
Azioni proprie (-)	(26.461)	-	-	-	(26.461)
Riserve da valutazione	(3.766.650)	(3.666)	6.455	(2.709)	(3.766.650)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.576.930)	-	-	-	(3.576.930)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(230.250)	-	-	-	(230.250)
- Differenza di cambio	(1.313)	-	(213)	213	(1.313)
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(0.073)	(7.552)	(521)	0.073	(0.073)
- Leggi speciali di rivalutazione	57.916	3.006	7.109	(11.075)	57.916
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(4.600.739)	62.076	2.724	(64.000)	(4.600.739)
Patrimonio netto	10.981.736	588.252	389.592	(977.844)	10.981.736

Sezione 2 - Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 11° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 14° aggiornamento della Circolare n.155/91).

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche e ai gruppi bancari, previa autorizzazione di Banca d'Italia, di determinare i requisiti patrimoniali adottando sistemi interni di misurazione.

Il Gruppo Montepaschi è stata autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli retail e corporate ed AMA (Advanced Measurement Approach) per i rischi operativi.

2.2 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere quindi nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal tier 1 e per il 50% dal tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti.

9

1. Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del patrimonio di base ed in particolare quindi degli strumenti innovativi di capitale emessi dalla Capogruppo.

31/12/2011								
Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (€/000)
F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid)	Euribor 3m + 88 bps.	NO	30/12/03	N.A.	(a)	EUR	700.000.000	28.622
Capital Preferred Securities I ^ tranche	Euribor 3m + 375 bps.; dal 21/3/2011 Euribor 3m + 630 bps.	SI	21/12/00	N.A.	(b)	EUR	80.000.000	79.555
Capital Preferred Securities II ^ tranche	Euribor 3m + 310 bps.; dal 27/9/2011 Euribor 3m + 630 bps.	SI	27/06/01	N.A.	(b)	EUR	220.000.000	202.041
Preferred Capital I LLC	7,99% fisso; dal 7/2/11 Euribor 3m + 630 bps.	SI	07/02/01	N.A.	(c)	EUR	350.000.000	341.080
Tremonti bond	8,50%	SI	30/12/09	N.A.	(d)	EUR	1.900.000.000	1.900.000
Totale Preference share e strumenti di capitale (Tier I)								2.551.298

10

- a) Gli strumenti non innovativi di capitale F.R.E.S.H., emessi da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. E' prevista inoltre una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito.

Nel corso del 2011 la quantità in circolazione di tali strumenti si è significativamente ridotta; infatti nel mese di luglio si è conclusa l'Offerta Pubblica di Acquisto per nominali 152,2 mln di euro e nel mese di dicembre è avvenuta la conversione per nominali 289,8 mln di euro.

Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa.

I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Banca, i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Banca non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti di BMPS. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business Trust che hanno emesso rispettivamente preferred securities convertibili e trust securities convertibili. La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

- b) Le Capital preferred Securities sono titoli irredimibili. E' prevista esclusivamente a favore dell'emittente la facoltà di rimborso totale e parziale delle notes, esercitabili rispettivamente dopo il 21.03.2011 ed il 27.09.2011. La Capogruppo ha deciso, come comunicato al mercato in data 18 gennaio 2011 per la 1° tranche e in data 23 settembre 2011 per la 2° tranche, di non esercitare tale facoltà e di incrementare a 630 bps gli spread originariamente fissati rispettivamente a 562,5 bps e 465 bps.
- c) Le Preferred Capital Shares I LLC, pari ad un valore nominale di 350 milioni di euro, sono irredimibili. La Capogruppo, come comunicato al mercato il 18 gennaio 2011, ha deciso di non esercitare la call su tali strumenti e di incrementare a 630 bps. lo spread originariamente fissato a 390 bps..
- d) I c.d. "Tremonti Bond" sono "Strumenti finanziari convertibili" emessi dalla Capogruppo ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ("Decreto Legge 185") in data 30 dicembre 2009 e sottoscritti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Gli interessi sono riconosciuti annualmente sulla base di un tasso fisso pari all'8,5% fino all'esercizio 2012. Tali strumenti sono finalizzati al miglioramento della dotazione patrimoniale di vigilanza del Gruppo ed a sostenere lo sviluppo economico con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano sotto forma tabellare le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del patrimonio supplementare ed in particolare quindi degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario subordinato	4,875% fisso	NO	31/05/2006	31/05/2010	N.A.	EUR	750.000.000	750.000
Prestito obbligazionario subordinato	5,750% fisso	NO	31/05/2006	30/09/2010	N.A.	GBP	200.000.000	282.756
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+2,50%	NO	15/05/2008	15/05/2010	N.A.	EUR	2.100.558.000	1975.453
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								3.008.209
Prestito obbligazionario subordinato	CMS Convexity Notes	NO	07/07/2000	07/07/2010	N.A.	EUR	30.000.000	24.000
Prestito obbligazionario subordinato	CMS Volatility Notes	NO	20/07/2000	20/07/2010	N.A.	EUR	25.000.000	20.000
Prestito obbligazionario subordinato	5,0% fisso	NO	09/09/2010	09/09/2020	N.A.	EUR	500.000.000	493.330
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	SI	30/11/2005	30/11/2017	30/11/2012	EUR	500.000.000	483.598
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 15/01/13, poi Euribor 3m+1%	SI	20/12/2005	15/01/2013	15/01/2013	EUR	150.000.000	134.578
Prestito obbligazionario subordinato	7,44% fisso	NO	30/06/2008	30/12/2010	N.A.	EUR	250.000.000	248.001
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60% fino al 1/1/07, poi Euribor 3m+0,60%	SI	01/11/2002	01/11/2012	01/11/2007	EUR	75.000.000	13.524
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+1,40% fino al 30/04/2013, poi Euribor 3m+2%	SI	30/04/2008	30/04/2013	30/04/2013	EUR	450.000.000	45
Prestito obbligazionario subordinato	6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m+3%	SI	31/10/2008	31/10/2013	31/10/2013	EUR	100.000.000	116.581
Prestito obbligazionario subordinato	7% fisso	NO	04/03/2009	04/03/2010	N.A.	EUR	500.000.000	500.000
Prestito obbligazionario subordinato	5% fisso	NO	21/04/2010	21/04/2020	N.A.	EUR	500.000.000	492.485
Prestito obbligazionario	variabile	NO	30/09/2003	30/09/2013	30/09/2008	EUR	7.000.000	2.800
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	NO	07/12/2005	07/12/2015	N.A.	EUR	7.801.500	4.599
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	15/04/2008	15/04/2013	15/04/2013	EUR	2.139.171	2.141
Prestito obbligazionario	Euribor 6m+0,60%	SI	18/04/2008	18/04/2013	18/04/2013	EUR	2.829.344	2.823
Debito subordinato ABN AMRO	Euribor 3m+2,8%	NO	10/10/2006	10/10/2010	10/10/2011	EUR	400.000.000	400.000
Totale Strumenti ibridi (Lower Tier II)								2.937.505
Totale								5.945.714

B. Informazioni di natura quantitativa

	31 12 2011	31 12 2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.447.091	8.558.137
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	1.873.937	1.444.962
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	1.900.000	1.907.123
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(26.063)	(462.161)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	12.321.028	10.003.099
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	672.292	860.698
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C - D)	11.648.736	9.142.401
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.045.390	6.401.585
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(15.998)	(85.049)
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(15.998)	(85.049)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	6.029.392	6.316.536
I. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio supplementare	672.292	860.698
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H - I)	5.357.100	5.455.838
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	502.416	454.700
N. Patrimonio di vigilanza (E+L - M)	16.503.420	14.143.539
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N+O)	16.503.420	14.143.539

Il patrimonio di vigilanza del Gruppo è stato calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, in base agli schemi previsti dal 14° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.155 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Nel 2011 il patrimonio di base è aumentato di 2.506,3 mln di euro, attestandosi a 11.648,7 mln di euro, contro i 9.142,4 mln di euro di fine esercizio 2010.

Le principali variazioni in aumento del Tier I hanno riguardato il Capitale Sociale per 2.151,9 mln di euro e la riserva sovrapprezzo azioni per 128,4 mln di euro; di contro le principali variazioni in diminuzione sono imputabili alla perdita di esercizio e in particolare alla quota eccedente la svalutazione dell'avviamento e degli altri intangibili, al corrispettivo di 51,2 mln di euro del canone annuale a fronte dell'acquisizione da parte della Capogruppo BMPs del diritto di usufrutto sulle azioni ordinarie sottoscritte da J.P.Morgan a seguito dell'aumento di capitale sociale effettuato nel 2008 e agli interessi a tasso fisso (8,5% fino al 2012) per 161,5 mln di euro relativi all'emissione del "Tremonti - Bond".

Nel 2011 il patrimonio supplementare è diminuito di 98,7 mln di euro, attestandosi a 5.357,1 mln di euro contro i 5.455,8 mln di euro di fine esercizio 2010.

Si precisa che ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del patrimonio di vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio "disponibile per la vendita". Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l'impatto sul patrimonio di vigilanza delle variazioni delle riserve AFS occorre a partire dal 1 gennaio 2010, pari a 4.378,4 mln di euro, è stato completamente sterilizzato.

Al 31 dicembre 2011 non sono presenti titoli subordinati di III livello.

13

Gestione e pianificazione delle risorse patrimoniali

- Esigenza di sviluppare un concetto di gestione del capitale più ampio
- Si introduce la nozione di capitale economico (capitale interno complessivo)

- Gestione integrata del capitale

- Capital planning



Attività con cadenza minima annuale

- Capital management

- Definizione appetito al rischio
- Definizione del ritorno atteso sul capitale di rischio
- Allocazione del capitale a livello di segmento (rinvio)
- Definizione dei limiti operativi

- Monitora adeguatezza patrimoniale
- Monitora utilizzo delle risorse allocate
- Rialloca il capitale sulla base dei risultati
- Reportistica

14



Reporting e controllo degli intermediari finanziari (9 C.F.U.)

Patrimonio bancario e requisiti prudenziali: gli accordi di Basilea

Riccardo Cimini

**Dottore di ricerca c/o il Dipartimento Studi di Impresa,
Governance e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"**

A.A. 2014/2015

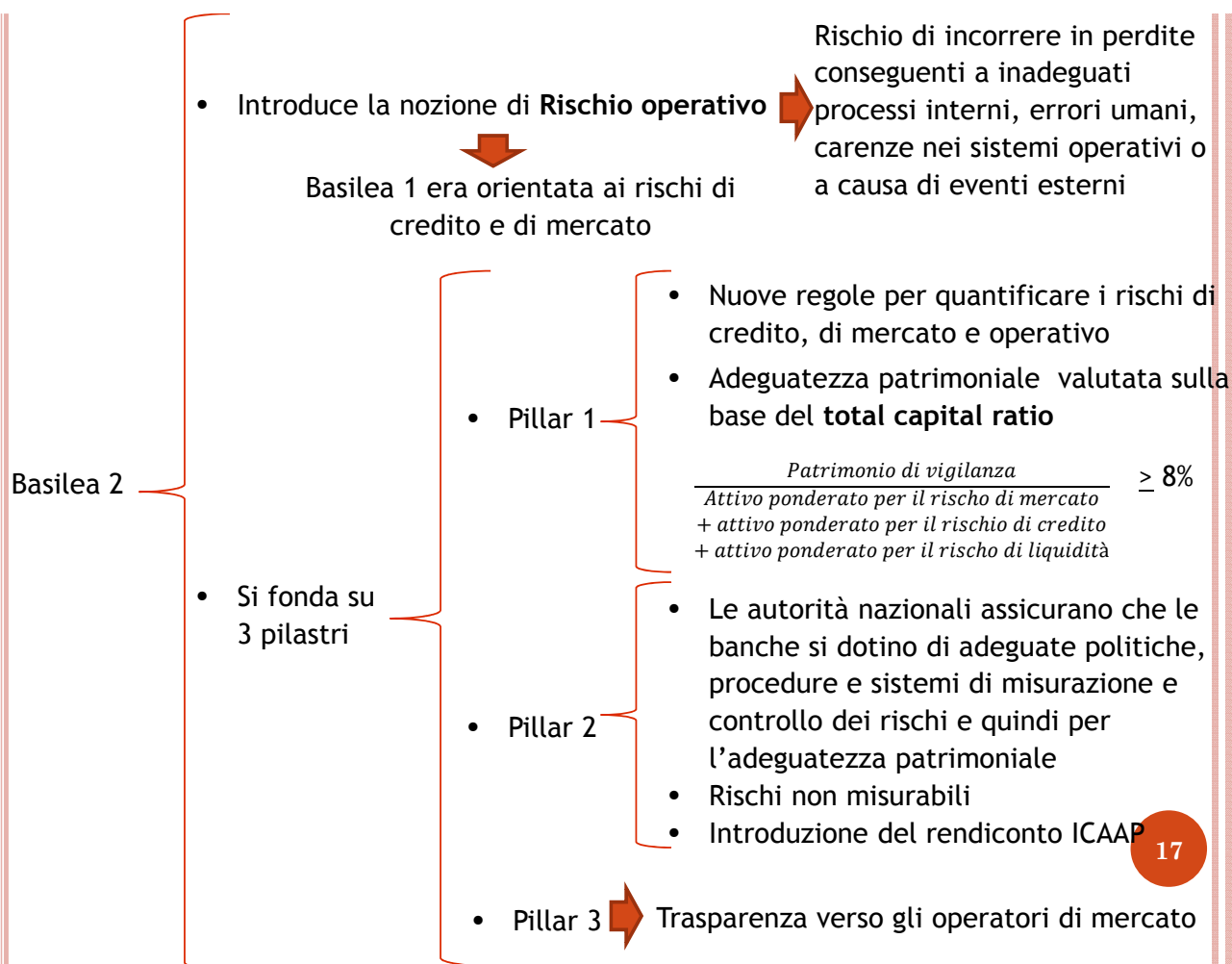
Patrimonio bancario e requisiti prudenziali: gli accordi di Basilea

Agenda

1. Basilea 2

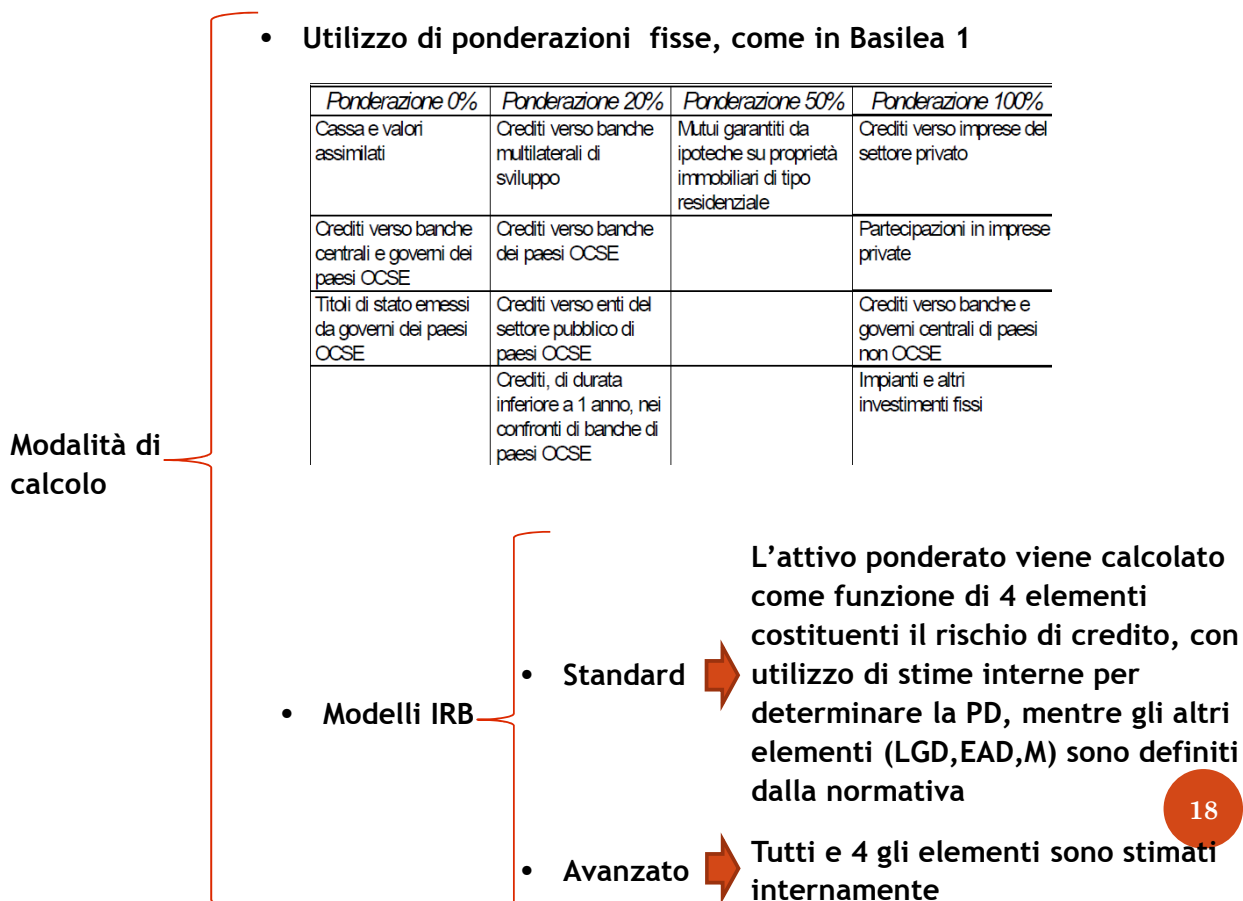
- Pillar 1
- Pillar 2
 - ✓ Rendiconto ICAAP
 - ✓ Calcolo della perdita inattesa su crediti
- Pillar 3

2. Basilea 3



17

Focus su: calcolo dell'attivo ponderato al rischio



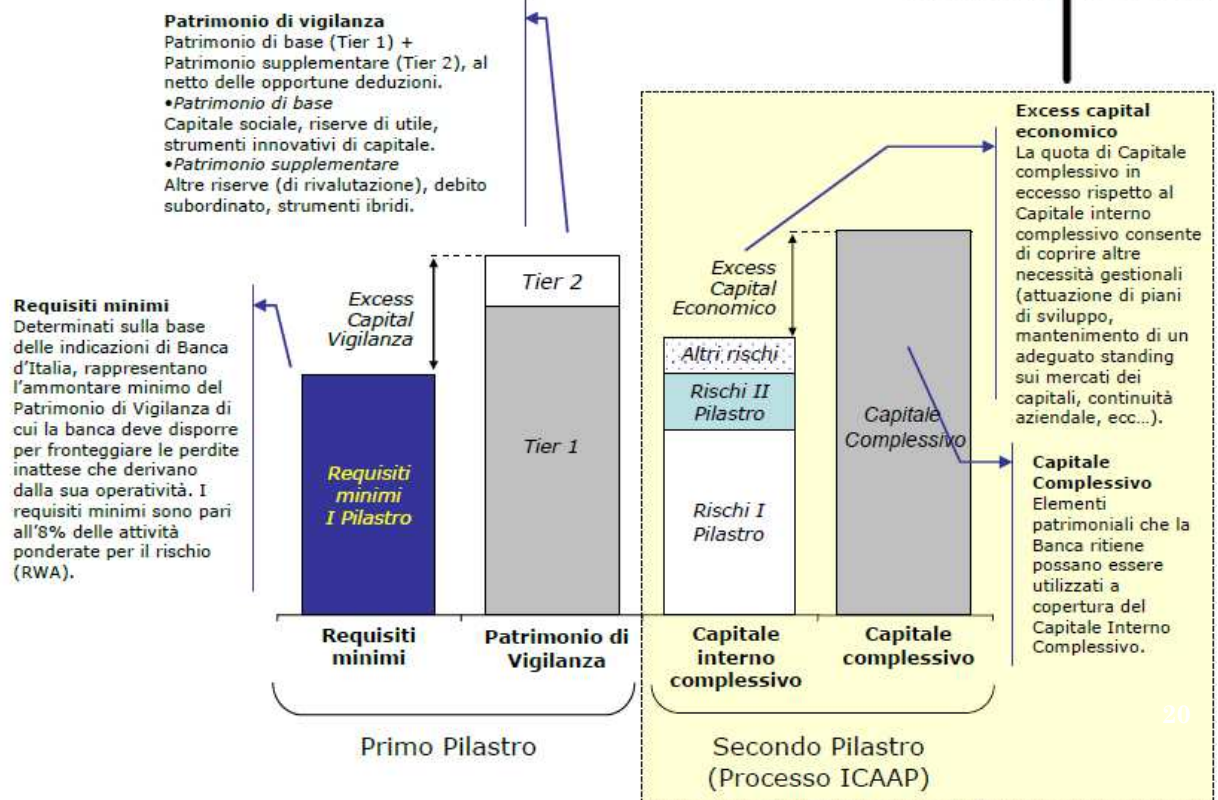
18

Pillar 2



19

I due approcci a confronto.

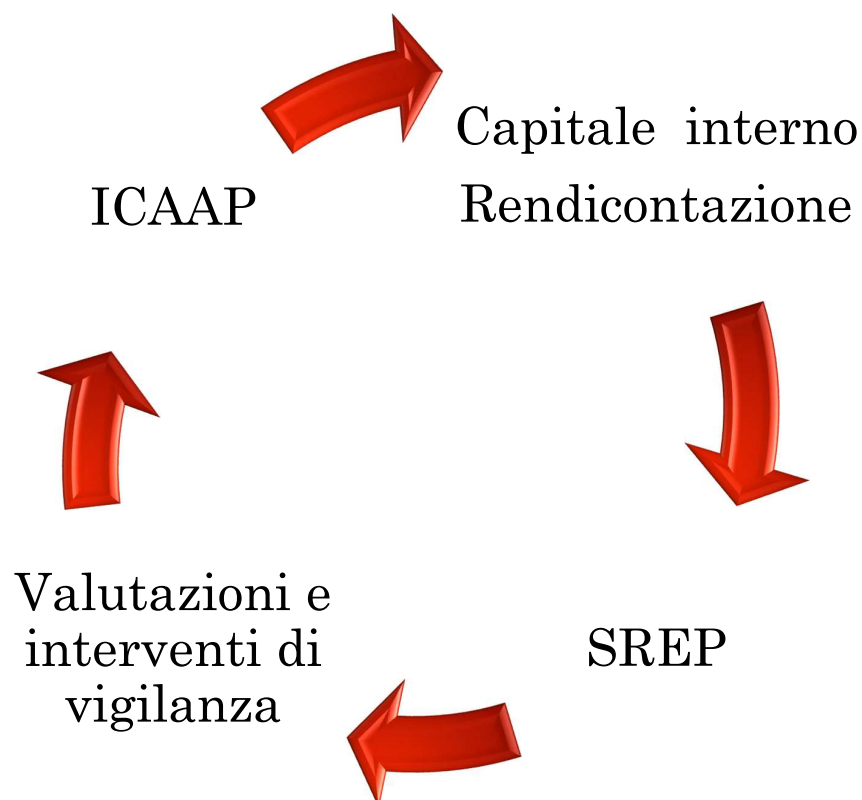


20

LA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: IL RENDICONTO ICAAP

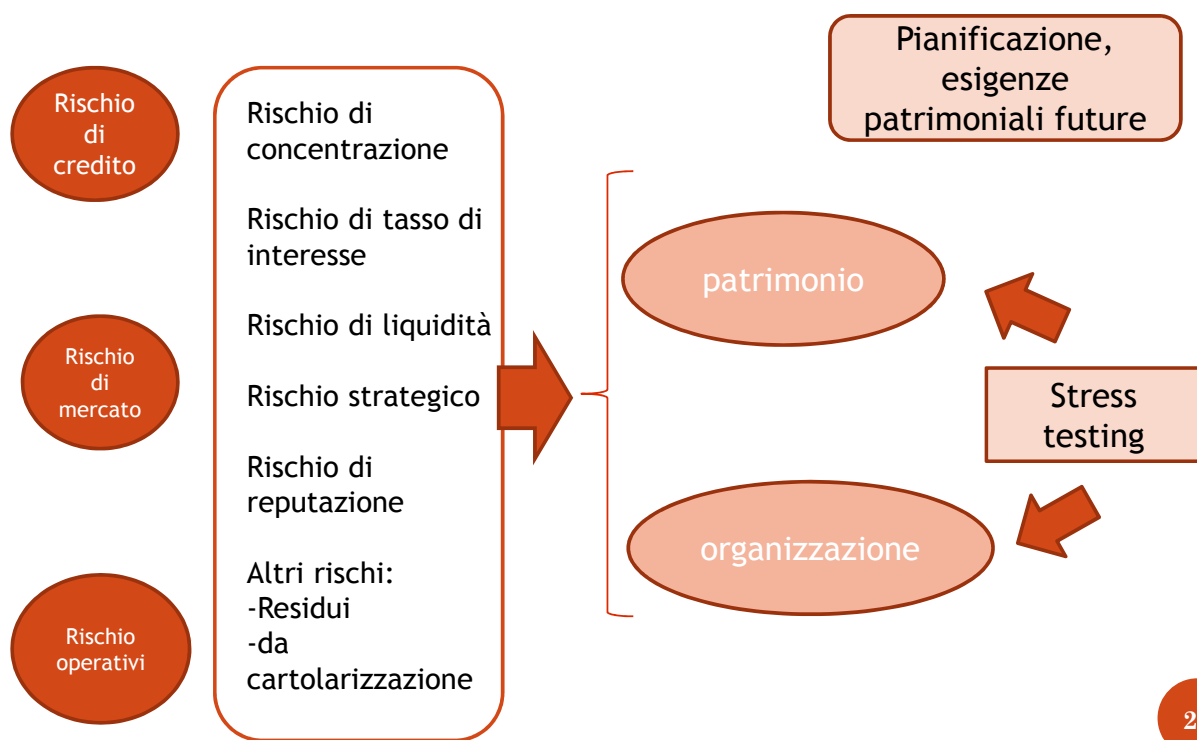
- ❖ L'ICAAP è un sistema e un processo aziendale; necessita di prerequisiti organizzativi ed è orientato al presente ed al futuro (**strategia**).
- ❖ Il capitale complessivo deve comprendere **tutti i rischi** a cui la banca può essere esposta; non può essere limitato alla sola valutazione dei rischi considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale (Primo Pilastro).
- ❖ L'ICAAP deve essere **proporzionale** alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.
- ❖ L'ICAAP è fondato su una logica di ciclo (**pianificazione-attuazione-verifica-azioni correttive**), realizzata in via autonoma dalla singola banca e monitorata dalla Banca D'Italia.

21



22

ICAAP: SCHEMA ESEMPLIFICATIVO



ELEMENTI FONDAMENTALI DA CONSIDERARE

- ❖ Valutazione completa dei rischi assunti
- ❖ Processi organizzativi adeguati a fronte dei rischi
- ❖ Obiettivi strategici dell'azienda (per aree di business)
- ❖ Possibili impatti derivanti dal ciclo economico



Importo, composizione e
distribuzione del capitale interno

E' UN PROCESSO AZIENDALE COMPLESSO

- Parte integrante della gestione aziendale
- Utilizzato a fini strategici
- Responsabilità degli organi societari
- Richiede molteplici competenze (pianificazione, risk management, contabilità, internal audit, compliance)
- Deve essere conosciuto e condiviso
- Deve avere risorse quantitativamente e qualitativamente adeguate
- Deve essere formalizzato e adeguato
- È sottoposto a revisione interna
- È oggetto di informativa alla Banca d'Italia

25

LE 4 FASI DEL PROCESSO ICAAP

1. Identificazione dei rischi
2. Misurazione e valutazione dei rischi
3. Determinazione del capitale interno complessivo
4. Riconciliazione tra capitale (complessivo) e patrimonio di vigilanza

26

LE 3 CLASSI DI BANCHE PER L'ICAAP

1. Banche e gruppi autorizzati all'uso di modelli interni per i rischi di Primo Pilastro (di mercato, IRB ed AMA)
2. Banche e gruppi che utilizzano metodologie standardizzate con l'attivo superiore a 3,5 mld di euro
3. Banche e gruppi che utilizzano metodologie standardizzate con l'attivo uguale o inferiore a 3,5 mld di euro.

➡ Le banche 2 e 3 che scelgono metodi più avanzati devono motivare la scelta compiuta

27

CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

RISCHI MISURABILI: sono considerati tali (anche se in qualche caso non vi sono metriche condivise e consolidate) i seguenti rischi:

- ❖ Rischio di credito (e di controparte)
 - ❖ Rischio di mercato
 - ❖ Rischio operativo
- Rischi di Primo Pilastro
- ❖ Rischio di concentrazione
 - ❖ Rischio di tasso di interesse
 - ❖ Rischio di liquidità
 - ❖ Rischio immobiliare
- Rischi di Secondo Pilastro

28

Classificazione dei rischi

RISCHI NON MISURABILI: sono tali, ma vanno sottoposti a valutazione, i seguenti rischi:

- ❖ Rischio residuo
- ❖ Rischi da cartolarizzazioni
- ❖ Rischio strategico
- ❖ Rischio di reputazione
- ❖ Rischio di compliance

Rischi di Secondo Pilastro

29

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

La disciplina del Secondo Pilastro lascia ampia autonomia metodologica nell'individuazione degli approcci di misurazione/valutazione dei rischi.

Si possono distinguere:

- ❖ MODELLI REGOLAMENTARI
- ❖ MODELLI GESTIONALI
- ❖ LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI RISCHI
- ❖ METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

La normativa di vigilanza richiede espressamente che nel resoconto ICAAP venga fornita una mappatura dell'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE NEL SECONDO PILASTRO

Definizioni normative contenute nella Circ. 263/2006:

- ❖ **Capitale interno**: si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Le perdite INATTESE sono la vera causa del rischio. A fronte delle perdite inattese la banca alloca il c.d. capitale economico.
- ❖ **Capitale interno complessivo**: si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico
- ❖ **Capitale**: si indicano gli elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno

31

- ❖ **Capitale complessivo**: si indicano gli elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo

Capitale complessivo

\geq

Capitale interno
complessivo

32

PROCESSO DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE

SREP è il processo con cui la Banca d'Italia:

- ❖ riesamina e valuta l'ICAAP
- ❖ analizza il profilo di rischio dell'intermediario
- ❖ valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni
- ❖ verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali
- ❖ attiva, se necessario, misure correttive

33

Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche e degli intermediari (**Sistema di analisi aziendale**).

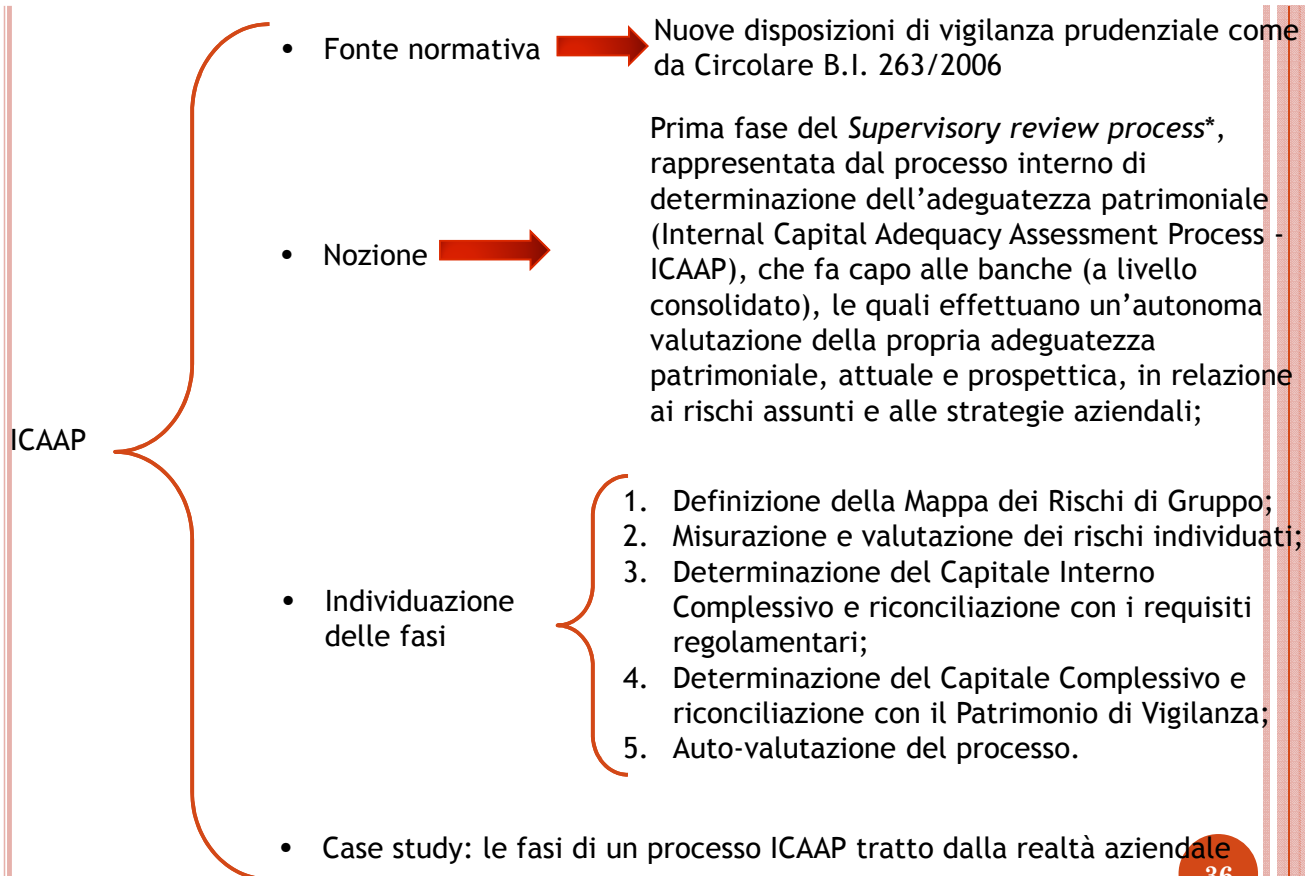
Tale sistema consente alla Banca d'Italia di **individuare i rischi rilevanti** assunti dalle banche e dagli altri intermediari e di valutarne i **sistemi di gestione e controllo**, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse.

34

CASE STUDY:

il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di un gruppo bancario italiano

35



36

(*) La seconda fase consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - di seguito SREP) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Alcune definizioni, prima di iniziare.

Requisito regolamentare: la quantificazione del livello di capitale, effettuata secondo le regole di Vigilanza, a fronte dei rischi di Primo Pilastro;

- **Patrimonio di vigilanza:** l'insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti;
- **Rischi misurabili:** i rischi per i quali il Gruppo dispone di una tecnica / metodologia di misurazione e per i quali, quindi, effettua una quantificazione del livello di esposizione in termini di capitale;
- **Rischi non misurabili:** i rischi per i quali il Gruppo non dispone di una tecnica / metodologia di misurazione e per i quali, quindi, non effettua una quantificazione del livello di esposizione in termini di capitale. L'esposizione a tali tipologie di rischi costituisce oggetto di valutazione di carattere qualitativo;
- **Mappa dei Rischi:** l'elenco complessivo dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione ai diversi comparti di operatività, siano essi misurabili o non misurabili;
- **Capitale interno:** il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di ciascun rischio misurabile e che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, nonché l'eventuale differenza positiva tra la perdita attesa e le rettifiche di valore nette, specifiche e di portafoglio;
- **Capitale interno complessivo:** il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di tutti i rischi misurabili individuati nella mappa dei rischi; tale valore include anche le eventuali esigenze di capitale determinate a fronte di iniziative di carattere strategico che il Gruppo intende perseguire;
- **Capitale complessivo:** gli elementi patrimoniali che il Gruppo utilizza a copertura del capitale interno complessivo e di tutti i rischi non misurabili identificati nella Mappa dei Rischi;
- **Rischio di credito:** il rischio di perdita derivante dall'inadempienza dei debitori (cfr. Circ 263, Titolo II, Cap. 1, Sezione II);

37

Prove di stress: le tecniche con le quali viene calcolato il livello di esposizione ai rischi sotto condizioni eccezionali ma plausibili (Cfr. Circ 263, Titolo III, Cap.1, Sez II, par. 3.2.1);

In particolare, nell'ambito del processo ICAAP:

il **Consigliere Delegato** in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo deve riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, ogni trimestre, sul generale andamento dei rischi e sulla sua prevedibile evoluzione e formulare le proposte relative agli indirizzi strategici, ai piani pluriennali e ai *budget* annuali del Gruppo;

il **Direttore Generale**, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione nonché di quelli adottati dal Consigliere Delegato nell'esercizio della funzione di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede a dare attuazione operativa, servendosi delle funzioni aziendali competenti a tutte le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nonché a quelle assunte dal Comitato Esecutivo e dal Consigliere Delegato.

L'organo con "funzione di controllo" vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'organo con funzione di controllo in ambito ICAAP è stato identificato con il **Collegio Sindacale** della Capogruppo e con il **Comitato per il Controllo**.

38

FASE 1:

DEFINIZIONE DELLA MAPPA DEI RISCHI DI GRUPPO

La mappa dei rischi ha le seguenti finalità:

- permettere l'identificazione dei rischi che insistono sull'operatività del Gruppo;
- declinare i rischi sulle unità operative e/o sulle entità giuridiche che li generano;
- definire l'esposizione ai rischi;
- valutare l'adeguatezza dei presidi organizzativi;
- rilevare eventuali carenze e/o aree di criticità;
- programmare gli interventi per la rimozione delle carenze e delle criticità rilevate.

Il **Gruppo ALFA** ha declinato i rischi sia sulle entità giuridiche rientranti nel perimetro di applicazione dell'ICAAP che sulle unità organizzative delle seguenti entità giuridiche: *Controllata 1, Controllata 2, Controllata 3.*

Fasi per costruire la mappa dei rischi:

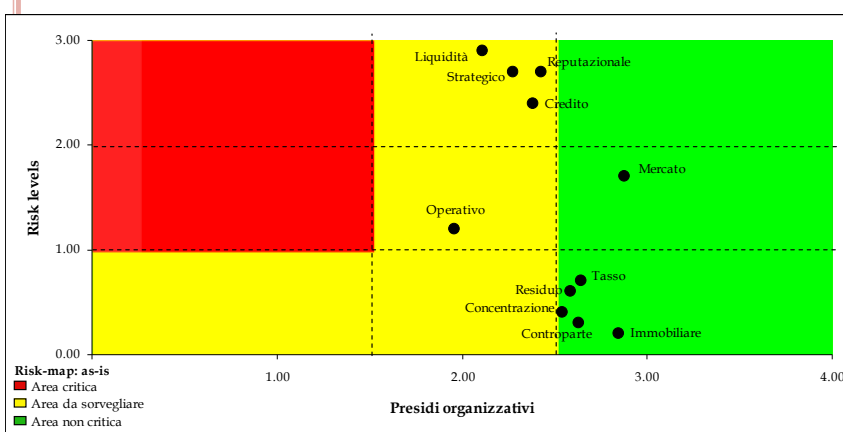
- interviste ai responsabili di processo attraverso un questionario la cui finalità è quella di identificare i rischi che insistono sulle diverse unità organizzative e valutare i presidi organizzativi di 1° livello sugli stessi;
- completamento di una *scorecard* che disegna, su ogni singolo rischio identificato, il processo ottimale di gestione e presidio dello stesso con specifico riferimento ai controlli di 2° livello e permette una mitigazione o un'amplificazione delle risultanze di cui al precedente punto 1;
- definizione dell'esposizione ai rischi anche attraverso la quantificazione del capitale interno a presidio degli stessi;
- creazione della mappa dei rischi *as-is*, rilevazione delle aree di criticità e programmazione degli interventi.

39

FASE 1:

DEFINIZIONE DELLA MAPPA DEI RISCHI DI GRUPPO

Rischi ICAAP (in €/000):	Classificazione	Driver	Esposizione	Risk Level
Rischio di credito	Quantificabile	Requisito 30/06/2008	1.542.760	Alto
Rischio di controparte	Quantificabile	Requisito 30/06/2008	29.584	Basso
Rischio di mercato	Quantificabile	Requisito 30/06/2008	204.625	Medio
Rischio operativo	Quantificabile	Requisito 30/06/2008	127.438	Medio
Rischio di concentrazione	Quantificabile	Granularity Adj.	36.295	Basso
Rischio di tasso	Quantificabile	Impatto su PN \pm 200 bps	13.373	Basso
Rischio di liquidità	Killer	Na	Na	Alto
Rischio residuo	Valutabile	Judgmental	Na	Basso
Rischio strategico	Killer	Na	Na	Alto
Rischio reputazionale	Killer	Na	Na	Alto
Rischio immobiliare	Valutabile	Judgmental	Na	Basso



Warning!

Per la costruzione della mappa dei rischi non basta individuare i rischi (e quantificarli), ma è necessario considerarli in funzione dei presidi organizzativi che sono stati costituiti per fronteggiarli

40

FASE 2:

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

I rischi quantificabili vengono di seguito richiamati:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso.

Limitiamoci ad approfondire il rischio di credito

Il rischio di credito è stato definito dal Gruppo ALFA come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Il rischio di credito è anche connesso al rischio di incorrere in perdite, a seguito della prestazione di servizi di consulenza in materia di finanza straordinaria e di acquisizione di partecipazioni non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, dovute ad inadempienza della controparte.

Al di là degli aspetti squisitamente regolamentari, il Gruppo BPVi ha implementato un sistema interno di *rating* che è stato “calato” nei processi aziendali ed è stato disciplinato all’interno dell’impianto regolamentare dello stesso.

41

FASE 2:

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

Il *rating* interno esprime un giudizio - nell’orizzonte di un anno - circa la qualità creditizia del cliente espresso come probabilità che la controparte possa divenire insolvente. Tale giudizio si articola secondo una scala interna di classificazione (Scala Maestra) composta - nel caso del Gruppo ALFA - da 11 classi di *rating*.

Ad ogni classe di *rating* è associata una probabilità di *default*. Le classi di *rating* sono ordinate in funzione del rischio creditizio: muovendo da una classe meno rischiosa a una più rischiosa, la probabilità che i debitori risultino in *default* è crescente.

I modelli implementati in ALFA consentono, di fatto, una valutazione automatica delle controparti sottoposte ad analisi, fornendo un numero (PD) che ne individua in misura sintetica lo “stato di salute”.

Nei modelli sviluppati dal Gruppo ALFA, l’evento di *default* è rappresentato dalla classificazione della posizione ad incaglio e sofferenza e dalle posizioni con affidamenti a scadenza per le quali si rileva un ritardo di almeno 90 giorni.

Classe di <i>rating</i>	Intervalli di PD	Profilo di rischio
Classe 1 - 3	0,00% - 0,35%	Basso
Classe 4 - 5	0,35% - 1,30%	Medio Basso
Classe 6 - 7	1,30% - 3,50%	Medio
Classe 8	3,50% - 7,00%	Alto
Classe 9 - 10	7,00% - 21,00%	Molto Alto
Classe 11	21,00% - 100,00%	Altissimo

42

FASE 2:

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

Distribuzione della clientela per segmento e per classi di rating (non default)

Classe di rating	Privati		Imprese retail		Corporate minori		Corporate medie		Corporate grandi		Totale	
	Numero	Incidenza	Numero	Incidenza	Numero	Incidenza	Numero	Incidenza	Numero	Incidenza	Numero	Incidenza
1	2.501	1,80%	3.294	11,05%	352	6,78%	397	8,07%	28	4,77%	6.572	3,33%
2	4.791	3,06%	716	2,40%	596	11,48%	598	12,16%	59	10,05%	6.760	3,43%
3	26.703	17,06%	2.246	7,53%	793	15,27%	727	14,78%	80	13,63%	30.549	15,50%
4	19.856	12,68%	3.000	10,06%	760	14,64%	845	17,16%	102	17,36%	24.563	12,46%
5	20.472	13,08%	3.636	12,20%	589	11,34%	653	13,28%	88	14,99%	25.438	12,91%
6	25.650	16,38%	4.393	14,74%	524	10,09%	465	9,46%	70	11,93%	31.102	15,70%
7	21.633	13,82%	5.761	19,33%	582	11,21%	436	8,87%	63	10,73%	28.475	14,45%
8	17.453	11,15%	2.049	6,87%	444	8,55%	375	7,63%	44	7,50%	20.365	10,33%
9	11.017	7,04%	2.999	10,06%	290	5,59%	220	4,47%	35	5,96%	14.561	7,39%
10	5.479	3,50%	1.297	4,35%	155	2,99%	107	2,18%	12	2,04%	7.050	3,58%
11	999	0,64%	420	1,41%	107	2,06%	95	1,93%	6	1,02%	1.627	0,83%
TOTALE	156.554	100,00%	29.811	100,00%	5.192	100,00%	4.918	100,00%	587	100,00%	197.062	100,00%

Distribuzione degli importi (000€) per segmento e per classi di rating (non default)

Classe di rating	Privati		Imprese retail		Corporate minori		Corporate medie		Corporate grandi		Totale	
	Importi	Incidenza	Importi	Incidenza	Importi	Incidenza	Importi	Incidenza	Importi	Incidenza	Importi	Incidenza
1	32.395	0,42%	26.241	0,78%	54.895	3,05%	147.105	4,01%	59.270	2,30%	319.866	1,67%
2	194.247	2,38%	57.400	1,70%	113.295	6,30%	241.686	6,58%	203.033	7,86%	799.660	4,17%
3	604.519	7,80%	95.915	2,84%	195.563	10,87%	423.324	11,63%	352.440	13,85%	1.671.761	8,72%
4	968.212	12,36%	168.755	5,00%	223.887	12,44%	544.705	14,84%	359.008	13,90%	2.254.567	11,75%
5	1.063.710	13,72%	637.037	18,88%	167.288	9,30%	456.792	12,44%	409.490	15,86%	2.734.317	14,26%
6	1.285.187	16,57%	481.989	14,28%	195.825	10,88%	488.953	13,32%	508.884	19,71%	2.960.837	15,44%
7	1.265.808	16,32%	935.272	27,71%	241.025	13,39%	465.615	12,68%	387.565	15,01%	3.295.284	17,18%
8	1.151.238	14,85%	288.010	8,53%	299.816	16,66%	406.711	11,08%	165.361	6,40%	2.311.137	12,05%
9	755.584	9,74%	399.654	11,84%	194.311	10,80%	263.227	7,17%	89.981	3,48%	1.702.756	8,88%
10	411.634	5,31%	239.147	7,09%	70.092	3,90%	123.355	3,36%	29.234	1,13%	873.463	4,55%
11	41.679	0,54%	45.482	1,35%	43.543	2,42%	109.298	2,98%	17.789	0,69%	257.792	1,34%
TOTALE	7.754.172	100,00%	3.374.902	100,00%	1.799.539	100,00%	3.670.771	100,00%	2.582.056	100,00%	19.181.439	100,00%

- Lo *stress testing* sul rischio di credito è stato condotto sia su base attuale che su base prospettica.
- transito delle esposizioni del Gruppo verso le controparti classificate gestionalmente in Osservazione ed Alto Rischio al 30 giugno 2008, in uno stato di *default* entro i prossimi sei mesi;
 - aumento per i fidi a revoca (indipendentemente dal fatto che questi siano *committed* o *uncommitted*) dell'utilizzo del margine disponibile pari al 75%;
 - aumento del *Loan to Value* sui mutui ipotecari: si è ipotizzato un calo del valore degli immobili in garanzia a seconda che i mutui garantiti fossero Residenziali (svalutazione del 20%) o Non Residenziali (svalutazione 30%); questo *stress test* determina una variazione del Requisito Patrimoniale associato all'esposizione qualora il *Loan to Value* stressato presenti un valore maggiore dell'80% per i Mutui Residenziali oppure del 50% per i Mutui Non Residenziali.

FASE 3:

DETERMINAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON I REQUISITI REGOLAMENTARI

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, il Consiglio di Amministrazione stabilisce che esso deve essere determinato come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi (cosiddetto approccio *building-block*).

Rischi quantificabili (importi in €/000):	Capitale interno attuale (30 giu. 08)	Capitale interno prospettico (31 dic. 08)
Rischio di credito	1.537.817	1.672.000
Rischio di controparte	29.583	30.000
Rischio di mercato	204.625	169.000
Rischio operativo	127.438	135.000
Totale Rischi da Primo Pilastro	1.899.463	2.006.000
Rischio di concentrazione	36.295	37.589
Rischio di tasso	13.373	-
Rischio strategico	14.101	14.101
Totale Rischi da Primo e Secondo Pilastro	1.963.232	2.057.690

Si noti come, a fronte del rischio tasso, il capitale su base prospettica sia pari a zero in quanto, a seguito delle azioni poste in essere nel corso del terzo trimestre del 2008 e delle azioni che si intendono realizzare entro la fine dell'anno, soprattutto attraverso la copertura degli impieghi a tasso fisso in regime di *Hedge Accounting*, si stima che alla data del 31 dicembre 2008 la variazione del valore economico del *banking book* in ipotesi di *shock* parallelo ed immediato di 200 *basis points* sarà inferiore al 3% del Patrimonio di Vigilanza, così da non richiedere un accantonamento di capitale interno a copertura del rischio tasso.

FASE 3:

DETERMINAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON I REQUISITI REGOLAMENTARI

Rischi quantificabili (importi in €/000):	Capitale interno attuale (30 giu. 08)	Prove di Stress (30 giu. 08)
Rischio di credito	1.537.817	1.690.855
Rischio di controparte	29.583	29.583
Rischio di mercato	204.625	204.625
Rischio operativo	127.438	127.438
Totale Rischi da Primo Pilastro	1.899.463	2.052.501
Rischio di concentrazione	36.295	39.258
Rischio di tasso	13.373	13.373
Rischio strategico	14.101	122.000
Totale Rischi da Primo e Secondo Pilastro	1.963.232	2.227.132

Rischi quantificabili (importi in €/000):	Capitale interno prospettico (31 dic. 08)	Prove di Stress (31 dic. 08)
Rischio di credito	1.672.000	1.837.858
Rischio di controparte	30.000	30.000
Rischio di mercato	169.000	169.000
Rischio operativo	135.000	135.000
Totale Rischi da Primo Pilastro	2.006.000	2.171.858
Rischio di concentrazione	37.589	40.658
Rischio di tasso	-	-
Rischio strategico	14.101	122.000
Totale Rischi da Primo e Secondo Pilastro	2.057.690	2.334.515

Metodologie di allocazione del capitale interno

Al momento il Gruppo non utilizza tecniche e metodologie strutturate di allocazione del capitale. In ogni caso, con riferimento ai rischi di mercato e al rischio tasso, vengono definiti limiti operativi assegnati alle diverse funzioni aziendali e/o alle differenti entità giuridiche del Gruppo.

In particolare, per quanto concerne i rischi di mercato, l'allocazione del capitale interno avviene attraverso la definizione dei limiti in termini di VaR e la definizione della massima perdita potenziale allocata sulla Capogruppo e sulla controllata BPVi Finance.

45

Con riferimento al rischio tasso, è stato definito, su tutte le controllate, un limite pari al 3% del valore economico del *banking book* in ipotesi di *shock* parallelo ed immediato di 200 bps. Tale limite coincide con il capitale interno allocato sulle differenti entità giuridiche del Gruppo.

FASE 4: DETERMINAZIONE DEL CAPITALE COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il Consiglio di Amministrazione definisce che a copertura del capitale interno attuale e prospettico deve essere utilizzata una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Patrimonio di Vigilanza ex-Circolare Banca d'Italia 263/2006 coerente, con riferimento al capitale prospettico, alle ipotesi di patrimonializzazione derivanti dalla stesura del *capital plan* nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di *budgeting*.

Rischi quantificabili (importi in €/000):	Capitale interno attuale (30 giu. 08)	Requisiti regolamentari (30 giu. 08)
Rischio di credito	1.537.817	1.537.817
Rischio di controparte	29.583	29.583
Rischio di mercato	204.625	204.625
Rischio operativo	127.438	127.438
Rischio di concentrazione	36.295	-
Rischio di tasso	13.373	-
Rischio strategico	14.101	-
Totale	1.963.232	1.899.463
Rischi quantificabili (importi in €/000):	Capitale interno prospettico (31 dic. 08)	Requisiti regolamentari (31 dic. 08)
Rischio di credito	1.672.000	1.672.000
Rischio di controparte	30.000	30.000
Rischio di mercato	169.000	169.000
Rischio operativo	135.000	135.000
Rischio di concentrazione	37.589	-
Rischio di tasso	-	-
Rischio strategico	14.101	-
Totale	2.057.690	2.006.000

46

Nella tabella riportata si illustra la riconciliazione tra capitale interno a fronte dei singoli rischi e requisiti regolamentari di cui al Primo pilastro.

FASE 4: DETERMINAZIONE DEL CAPITALE COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il capitale complessivo a copertura del capitale interno complessivo coincide, coerentemente alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, con la nozione di patrimonio di vigilanza. La composizione del patrimonio di vigilanza al 30 giugno 2008 e al 31 dicembre 2008 viene riportata nella seguente tabella.

Dati in €/000	giu-08	dic-08
A.1) Patrimonio di base	1.583.149	1.601.000
A.2) Patrimonio supplementare	909.189	943.000
A.3) Elementi da dedurre	23.507	24.000
A.4) Patrimonio di Vigilanza [A.1 + A.2 - A.3]	2.468.831	2.520.000
A.5) Patrimonio di terzo livello	-	121.000
A.6) Patrimonio di Vigilanza incluso patrimonio di terzo livello [A.4 + A.5]	2.468.831	2.641.000

Nella tabella seguente vengono illustrate le risultanze fino ad ora illustrate:

Importi in €/000:	Capitale interno complessivo	Capitale complessivo (PV)
	giu-08	dic-08
	1.963.232	2.468.831
	2.057.690	2.641.000

47

FASE 4: DETERMINAZIONE DEL CAPITALE COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Si fornisce, infine, un raffronto dei ratio patrimoniali da Primo e Secondo pilastro. Il termine “*equivalent*” fa riferimento a grandezze e metriche computate includendo i rischi da Secondo pilastro. Si precisa dunque che il *Tier 1 Ratio equivalent* e il *Total Capital Ratio equivalent* sono stati determinati considerando anche il capitale interno a fronte dei rischi da Secondo pilastro. In particolare, le attività ponderate per il rischio (RWA) da Secondo pilastro sono state determinate moltiplicando per 1250% il relativo capitale interno complessivo:

Importi in €/000 e %:	(30 giu. 08)	(31 dic. 08)
RWA Primo Pilastro (e)	23.743.293	25.088.000
RWA Secondo Pilastro (f)	24.540.400	25.721.125
Patrimonio di vigilanza a = (b) + (c) - (d)	2.468.831	2.641.000
Patrimonio di base (b)	1.583.149	1.601.000
Patrimonio supplementare e terzo livello (c)	909.189	1.064.000
Elementi da dedurre (d)	23.507	24.000
Tier 1 Ratio $g = (b)/(e)$	6,67%	6,38%
Tier 1 Ratio equivalent $i = (b)/(f)$	6,45%	6,22%
Total Capital Ratio $h = (a)/(e)$	10,40%	10,53%
Total Capital Ratio equivalent $l = (a)/(f)$	10,06%	10,27%

Si noti come, pur avendo considerato il capitale interno relativo ai rischi da Secondo pilastro, il *Tier 1 Ratio equivalent*, al 30 giugno 2008, risulti essere pari a 6,45% e il *Total Capital Ratio equivalent* risulta essere pari a 10,06%. Inoltre, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2008, il *Tier 1 Ratio equivalent* risulta essere pari al 6,22% e il *Total Capital Ratio equivalent* risulta essere pari a 10,27%. Inoltre si ricorda che il *Tier 1* del Gruppo BPVi coincide con la definizione di *Core Tier 1*. Tale eventualità rappresenta un elemento di flessibilità nell’ambito della politica patrimoniale del Gruppo. Si ritiene dunque che il Patrimonio di Vigilanza (ovvero il capitale complessivo) sia adeguato, sia su base attuale che prospettica, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposto il Gruppo ALFA in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento e al profilo di rischio (*risk appetite*) deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 giugno 2008. Il livello *target* definito dal Consiglio in termini di *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio* (Primo Pilastro) è stato fissato, rispettivamente, nel 6% e nel 10%.

48

FASE 4:

DETERMINAZIONE DEL CAPITALE COMPLESSIVO E RICONCILIAZIONE CON IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

L'*Excess Capital* ammonta a 505.599 €/000, a giugno 2008 e a 583.310 €/000 a dicembre 2008. Anche a seguito della conduzione delle prove di stress, il Gruppo ALFA risulta essere adeguatamente patrimonializzato in quanto l'*Excess Capital* "stressato" è pari a 241.699 €/000, a giugno 2008 e a 306.485 €/000 a dicembre 2008.

Nonostante l'inclusione delle risultanze derivanti dalla conduzione delle prove di stress, i ratio patrimoniali risultano essere al di sopra dei requisiti minimi prudenziali per il sistema bancario (*Total Capital Ratio*) superiore all'8% come illustrato nella tabella seguente:

Importi in €/000 e %:	(30 giu. 08)	(31 dic. 08)
Capitale interno complessivo = (a)	1.963.232	2.057.690
Capitale interno complessivo "stressed" = (b)	2.227.132	2.334.515
Capitale complessivo (PV) = (c)	2.468.831	2.641.000
Patrimonio di Base (Tier 1) = (d)	1.583.149	1.601.000
Excess Capital e = (c) - (a)	505.599	583.310
Excess Capital "stressed" f = (c) - (b)	241.699	306.485
RVA "stressed" g = (b) x (1250%)	27.839.150	29.181.441
Tier 1 Ratio "stressed" h = (d)/(g)	5,69%	5,49%
Total Capital Ratio "stressed" i = (c)/(g)	8,87%	9,05%

49

FASE 5:

AUTOVALUTAZIONE DEL PROCESSO

L'autovalutazione dell'intero Processo ICAAP ha la finalità di identificarne le fasi suscettibili di miglioramento e/o *fine tuning* anche in relazione all'esperienza operativa del Gruppo derivante dalla messa a regime del processo stesso.

L'autovalutazione sugli aspetti connessi alla misurazione dei rischi e ai sistemi di mitigazione e controllo degli stessi ha la finalità di identificare interventi specifici relativi ai singoli rischi in relazione alle evidenze e alle criticità emerse nell'ambito della costruzione della Mappa dei Rischi.

Tanto per fare un esempio...

"Si ritiene opportuna, per esigenze di maggior presidio sulla qualità dei dati e sulla correttezza delle stime fornite, l'implementazione di un applicativo che svolga le funzioni di repository di tutte le informazioni necessarie ai fini ICAAP. Il citato applicativo dovrebbe fornire anche i tool necessari per la misurazione dei rischi, la conduzione delle prove di stress e la determinazione del capitale interno su base attuale e prospettica".

50

Questo ed altri interventi, dopo essere stati descritti, sono sintetizzati nella tabella che riportiamo alla slide successiva.

FASE 5:

AUTOVALUTAZIONE DEL PROCESSO

- Fase Processo -	- Intervento -	- Descrizione -	- Scadenza -
Misurazione rischi e stress test	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione suite ICAAP 	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione applicativo per la misurazione dei rischi e la conduzione degli stress test 	04/09
Determinazione del capitale interno prospettico e Monitoraggio degli obiettivi di capitale	<ul style="list-style-type: none"> Definizione operativa del Capital Plan Definizione del processo di Capital Management Assessment per la definizione di un modello di Capital Management e Capital Allocation 	<ul style="list-style-type: none"> Dednazione operativa del Capital Plan con rischi Secondo Pilastro Stesura del Regolamento del processo di Capital Management Analisi dei costi/benefici connessi alla definizione e implementazione di un modello di Capital Management e Capital Allocation 	12/08 12/08 04/09
Rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Evoluzione verso approcci avanzati ✓ Revisione processi credito ✓ Sviluppo monitoraggio rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Analisi costi/benefici connessi all'evoluzione verso metodologie avanzate Revisione sistema di deleghe in ottica integrata con rating Rafforzamento processi di monitoraggio 	12/08 01/09 02/09
Rischio operativo	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Consolidamento framework ORM 	<ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento degli organi e degli attori aziendali in fase di reporting e monitoraggio 	04/09
Rischio di liquidità	<ul style="list-style-type: none"> Definizione processo di gestione della liquidità 	<ul style="list-style-type: none"> Ingegnerizzazione processo di monitoraggio del rischio 	03/09

51

Il flag rappresenta gli interventi già previsti in dettaglio nel piano industriale 2008-2011

FOCUS: LA DETERMINAZIONE DELLA PERDITA INATTESA PER IL RISCHIO DI CREDITO



52

FOCUS: La stima della perdita inattesa sul portafoglio crediti e del connesso capitale economico

Dati di partenza:

	A	B	C	D	E	F	G
1	Sector	Exposure	Probability of Default (PD)	Stand. Dev. PD	Loss Given Default (LGD)	Stand. Dev. LGD	Provisions
2	IT	1,500,000,000.00	1.50%	0.25%	60.0%	2.00%	13,500,000.00
3	Telecoms	2,000,000,000.00	1.00%	0.15%	50.0%	2.00%	10,000,000.00
4	Retail	2,500,000,000.00	0.50%	0.12%	40.0%	1.00%	5,000,000.00
5	Totals	6,000,000,000.00					28,500,000.00

Figure 1. The bank's loan portfolio, with probability of default (PD) and loss given default (LGD) showing for each sector.

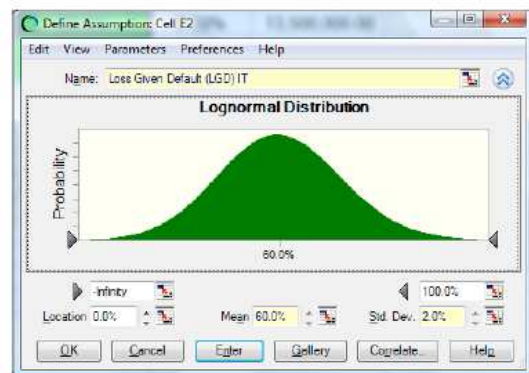
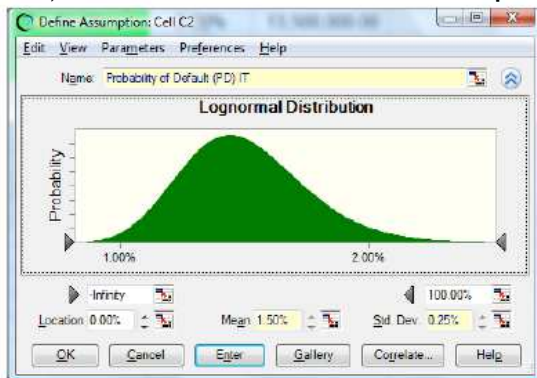
$$EL = \text{Loan} \times PD \times LGD$$

FASI:

- Scelta della distribuzione di probabilità delle variabili
- Individuazione della variabili OUTPUT su cui saranno effettuate le simulazioni
- Simulazione e relativo output
- Calcolo del livello di capitale economico
- Analisi di sensitività per la mitigazione dei rischi

53

a) Scelta della distribuzione di probabilità delle variabili



Figures 2 and 3. On the left Oracle Crystal Ball uses lognormal distribution to model the PD for the ID sector; on the right it uses lognormal distribution to model the LGD for the IT sector.

b) Individuazione della variabili OUTPUT su cui saranno effettuate le simulazioni

Sector	Exposure	Probability of Default (PD)	Stand. Dev. PD	Loss Given Default (LGD)	Stand. Dev. LGD	Provisions
IT	1,500,000,000.00	1.50%	0.25%	60.0%	2.00%	13,500,000.00
Telecoms	2,000,000,000.00	1.00%	0.15%	50.0%	2.00%	10,000,000.00
Retail	2,500,000,000.00	0.50%	0.12%	40.0%	1.00%	5,000,000.00
Totals	6,000,000,000.00					28,500,000.00

Figure 4. Oracle Crystal Ball model with input variables in green and output variable in sky-blue.

1	Sector	Exposure	Probability of Default (PD)	Stand. Dev. PD	Loss Given Default (LGD)	Stand. Dev. LGD	Provisions
2	IT	1,500,000,000.00	1.50%	0.25%	60.0%	2.00%	=B2*C2*E2
3	Telecoms	2,000,000,000.00	1.00%	0.15%	50.0%	2.00%	10,000,000.00

Figure 5. Calculating provisions for the IT sector.

54

c) Simulazione e relativo output

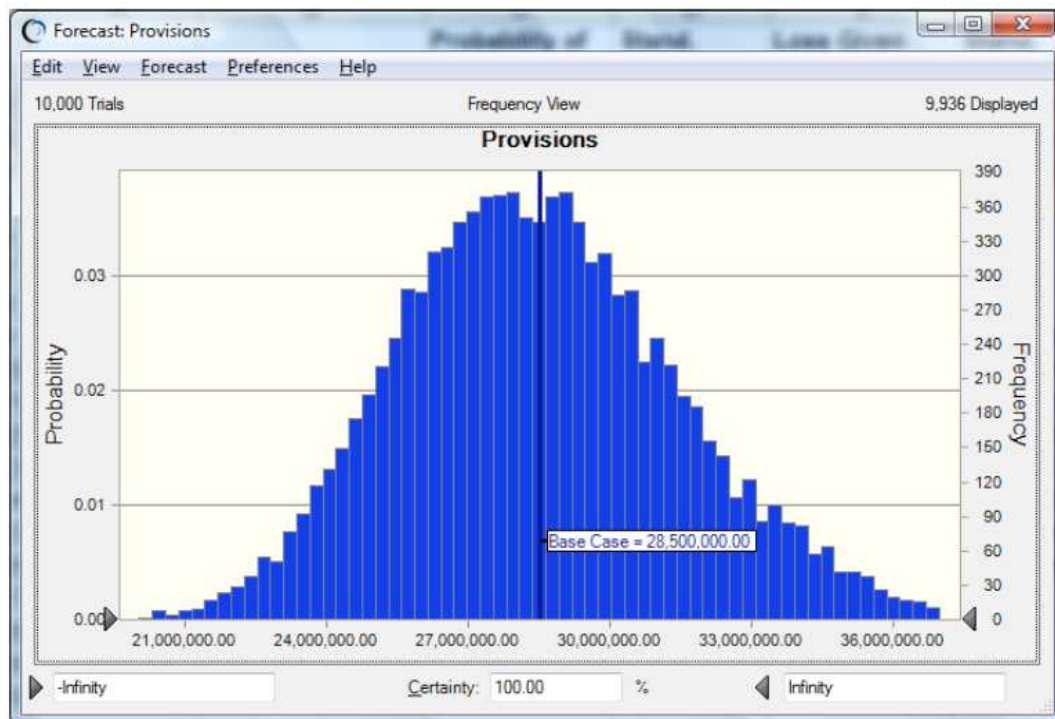


Figure 6. Ten thousand simulation results grouped in bins with the original Excel result as the base case.

55

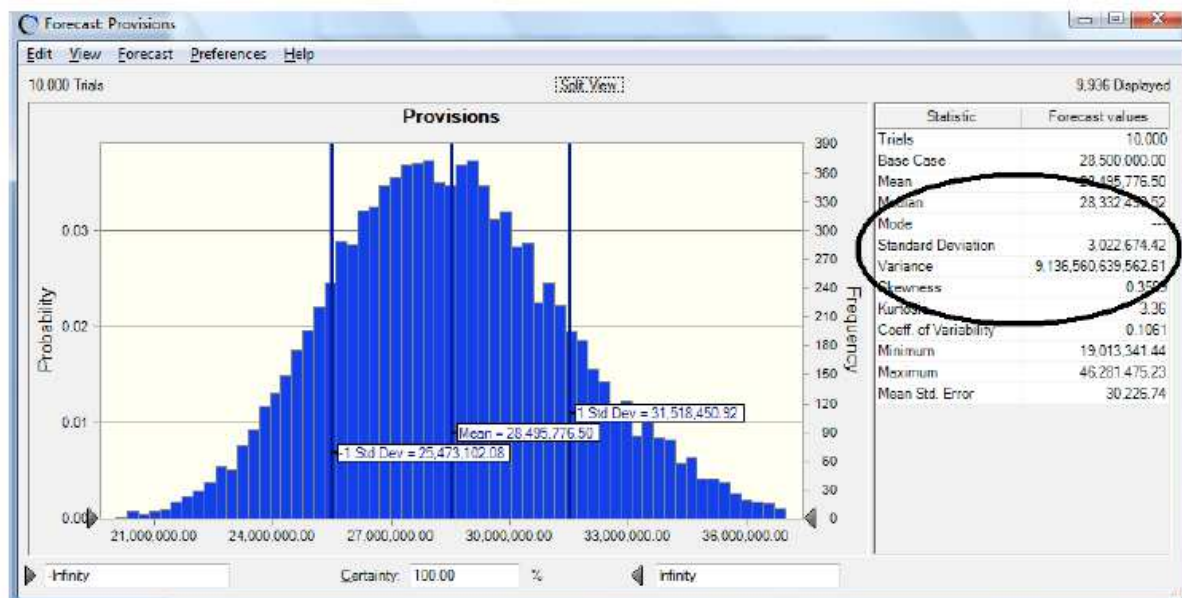


Figure 7. Standard deviation of 3 million below and above the mean.

Alcune statistiche descrittive ci aiutano a comprendere meglio i risultati della simulazione.

Ad esempio, la deviazione standard (circa 3 milioni) dà evidenza del rischio di «allontanarci» dal valore delle perdite attese: può quindi darci una prima misura dell'entità delle perdite inattese sui crediti.

56

d) Calcolo del livello di capitale economico

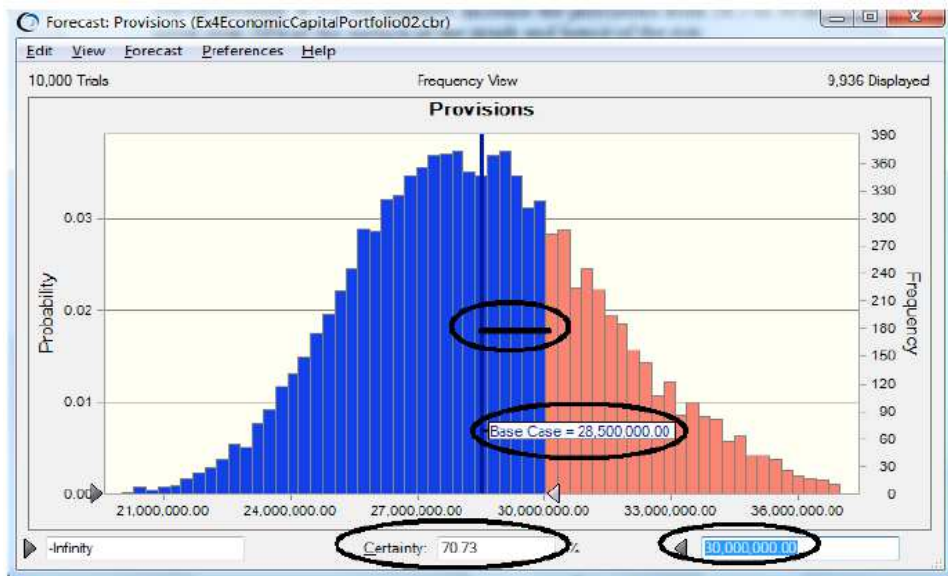


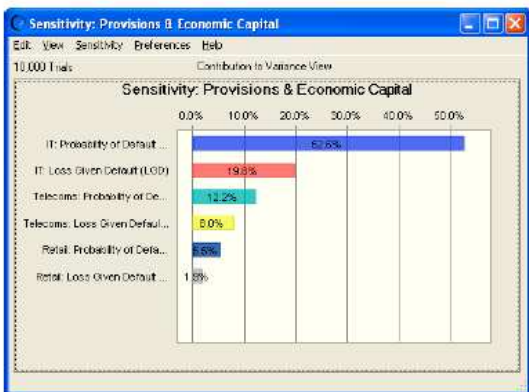
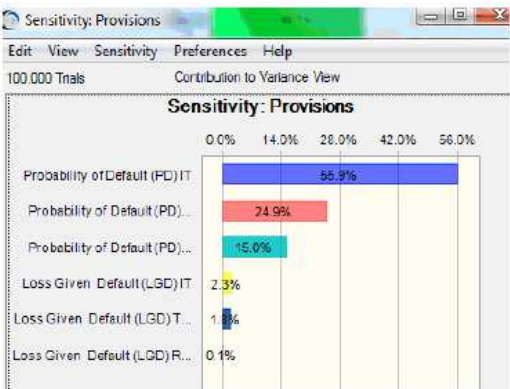
Figure 82. With provisions increased to 30 million, 70 percent of the bank's risk would be covered.

L'ammontare di capitale economico da mettere da parte a copertura delle perdite inattese dipende dall'appetito al rischio dell'intermediario

	Rating Bank	Certainty level %	Uncov'd Risk BP	Total Capital	Provisions	Economic Capital
0	AAA	99.99	1	42,112,650.19	28,500,000.00	13,612,650.19
1	AA	99.97	3	40,741,947.25	28,500,000.00	12,241,947.25
2	A	99.93	7	39,466,961.56	28,500,000.00	10,966,961.56
3	BBB	99.78	22	38,353,746.36	28,500,000.00	9,853,746.36
4	BB	98.85	115	36,005,875.74	28,500,000.00	7,505,875.74
5	B	93.90	610	33,470,215.26	28,500,000.00	4,970,215.26
6	CCC	81.73	1,827	31,171,885.39	28,500,000.00	2,671,885.39

Figure 9. Economic capital for banks with ratings from AAA through CCC.

e) Analisi di sensitività per la mitigazione dei rischi



Figures 10 and 11. From the sensitivity analyses shown in these Oracle Crystal Ball graphs, it's clear that the sector needing the most attention is IT—particularly as it relates to probability of default.

Pillar 3*



59

(*) Limitatamente alla sezione dedicata all'adeguatezza patrimoniale

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario ICCREA, in linea con le nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (circolare n. 263 - 10° Aggiornamento), persegue l'obiettivo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso la definizione di un insieme di politiche che assicurino un dinamico equilibrio ed un'appropriata coerenza tra la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle singole società controllate, il livello dei rischi assunti o che si intendono assumere, e gli obiettivi aziendali in termini di sviluppo definiti nell'ambito del processo di Pianificazione Strategica.

In particolare, la solidità patrimoniale del Gruppo e delle singole società controllate viene presidiata:

- a livello di Primo Pilastro, attraverso un'attenta attività di monitoraggio e gestione dei vincoli regolamentari, al fine di garantire nel continuo il rispetto dei limiti minimi di patrimonializzazione previsti dalla normativa per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- a livello di Secondo Pilastro, attraverso il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del quale vengono considerati oltre ai rischi di primo pilastro anche gli altri rischi rilevanti che insistono o potrebbero insistere sull'operatività del Gruppo, per determinare il livello di capitale interno adeguato in rapporto alla complessiva esposizione al rischio.

L'attività di verifica della solidità patrimoniale del Gruppo Bancario è quindi strutturata in un processo dinamico, la cui gestione nel continuo avviene anche in funzione degli obiettivi aziendali fissati nel Piano Industriale.

60

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) prende avvio con la fase di individuazione dei rischi all'interno del Gruppo e la relativa mappatura dei rischi individuati sulle fonti di generazione degli stessi.

Il modello dei rischi del Gruppo Bancario è realizzato e mantenuto dalla Unità Organizzativa Risk Management e ALM di Gruppo in conformità ai compiti e alle responsabilità ad essa assegnata. Tale modello è realizzato secondo una logica accentrata e di tipo top-down attraverso una fase di analisi e condivisione con le diverse strutture operative, amministrative di controllo.

Il Gruppo Bancario, per ogni tipologia di rischio assumibile, adotta le definizioni regolamentari e sulla base di tali definizioni si procede nell'attività di individuazione secondo le modalità sopra delineate.

Il processo di individuazione dei rischi prevede che per ogni struttura organizzativa/processo operativo e/o di business vengano identificati i rischi da esso generati. Nella fase di individuazione dei rischi si considera il rischio a cui è potenzialmente esposto il Gruppo Bancario in relazione ai diversi comparti operativi e di business in essere.

La declinazione dei rischi per entità giuridica, oltre a permettere un assessment completo dei rischi, è funzionale ad una corretta valutazione dei presidi organizzativi e dei meccanismi di governo e controllo degli stessi.

ALLOCAZIONE E MONITORAGGIO DELLE RISORSE PATRIMONIALI

L'allocazione del capitale e la definizione del sistema dei limiti operativi costituiscono parte integrante del processo di gestione e di controllo dei rischi. La definizione del capitale allocato a livello consolidato e a livello individuale consiste nella formalizzazione della propensione al rischio definita in sede di pianificazione strategica, attraverso l'esplicitazione dei livelli di rischio ritenuti accettabili, in relazione ai risultati reddituali attesi, con riferimento alle differenti aree di business.

61

L'analisi dell'adeguatezza del capitale interno avviene sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle differenti tipologie di rischi e consente l'esplicitazione dei livelli di operatività consentiti in funzione dei vincoli regolamentari esistenti, che costituiscono i limiti istituzionali all'assunzione dei rischi.

Il processo di allocazione del capitale a fronte delle differenti categorie di rischi si svolge nelle seguenti fasi:

- allocazione ex ante del capitale, in sede di pianificazione strategica;
- monitoraggio sistematico degli assorbimenti patrimoniali ex post e verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- revisione periodica delle scelte di allocazione.

La quota di capitale non allocato alle differenti tipologie di rischi previste dalla normativa rappresenta una riserva patrimoniale destinata a finanziare investimenti in immobili e partecipazioni ed a fronteggiare altre tipologie di rischi non quantificabili, quali ad esempio i rischi strategici e di reputazione, nonché l'eventualità di situazioni straordinarie che possano determinare l'inadeguatezza degli stanziamenti effettuati.

Il monitoraggio degli assorbimenti del capitale regolamentare viene effettuato, sulla base dei criteri di quantificazione previsti dalla normativa di vigilanza, con cadenza trimestrale a livello individuale e con cadenza semestrale a livello consolidato.

La rilevazione a consuntivo degli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base delle regole di vigilanza, costituisce la base per la verifica dell'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali in relazione ai volumi di attività svolta ed ai livelli di rischio associati.

La periodica riallocazione del capitale costituisce parte integrante del processo di gestione dinamica dei rischi. La revisione dei livelli di allocazione del capitale può avvenire, oltre che in sede di pianificazione strategica, anche su base non ricorrente, al verificarsi di particolari situazioni contingenti.

In linea generale, la revisione delle scelte di allocazione del capitale può avvenire a fronte di:

- variazioni nelle strategie di Gruppo;
- evoluzioni del contesto di mercato;
- sotto-utilizzi del capitale allocato da parte di determinati Risk-Taking Centres;
- riallocazione di quote di capitale sui Risk-Taking Centres che, sulla base delle analisi di performance, consentono di ottimizzare il processo di creazione di valore.

62

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2011	2010	2011	2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	34.667.523	23.120.186	13.744.016	12.131.066
1. Metodologia standardizzata	34.412.380	22.758.179	12.471.344	11.443.659
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	255.143	362.007	1.272.672	687.407
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte *			1.076.786	913.347
B.2 Rischi di mercato			39.970	100.808
1. Metodologia standardizzata			39.970	100.808
2. Modelli Interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			65.318	59.275
1. Metodo Base			65.318	59.275
2. Metodo Standardizzato				
3. Metodo Avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo**				
B.6 Totale requisiti prudenziali			1.182.074	1.073.430
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			14.775.925	13.417.880
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			8,56%	7,14%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,84%	8,72%

(*) La voce B.1 Rischio di credito e di controparte sconta la differenza di requisito patrimoniale derivante dal cap test sulle cartolarizzazioni (cap=8%* requisito attività cartolarizzate).

(**) L'aggiustamento dei requisiti patrimoniali connesso con l'elisione dei rapporti infragruppo relativo 2010 viene riesposto all'interno della riga B.1 Rischio di credito e di controparte, coerentemente con le nuove disposizioni segnalitiche.

Nel corso del 2011, il Gruppo Bancario ICCREA ha raggiunto i livelli di patrimonializzazione di seguito riportati:

- il Tier 1 ratio si è attestato al 8,56%, al di sopra del valore obiettivo richiesto dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo annuale di revisione e valutazione prudenziale ("SREP");
- il Total Capital Ratio ("Coefficiente complessivo") si è assestato al 9,84%, ben al di sopra dell' 8% previsto dalle disposizioni regolamentari per i gruppi bancari.

In particolare, l'incremento del Tier 1 e del Total Capital Ratio, rispetto al 31 dicembre 2010, sono da ricondurre all'aumento del Patrimonio di Vigilanza, precedentemente commentato nella Tavola 3, il quale ha permesso al Gruppo di raggiungere i livelli obiettivo di patrimonializzazione, nonostante l'incremento dei requisiti patrimoniali di circa 109 milioni, da ricondurre in misura prevalente al rischio di credito e di controparte.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2011.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE

Il Gruppo Bancario ICCREA calcola le proprie esposizioni per il rischio di credito e di controparte utilizzando il metodo standard previsto dalla circolare n° 263/06 della Banca d'Italia. Nella tabella che segue è riportata la sintesi del dettaglio delle esposizioni per ciascuna classe regolamentare di attività.

PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	CONTRATTI DERIVATI	OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI LST	2011	2010
Amministrazioni centrali e banche centrali	353	35	0	8.097	8.485	0
Intermediari vigilati	135.912	5.438	9.470	10.700	161.520	98.480
Enti territoriali	413	661	0	0	1.074	289
Enti senza scopo lucro e settore pubblico	2.762	195	0	0	2.957	3.771
Banche multilaterali di sviluppo	0	3	0	0	3	0
Imprese e altri soggetti	402.493	45.451	2.974	1.167	452.085	427.504
Esposizioni al dettaglio	193.907	6.071	0	10	199.989	204.963
Esposizioni verso OICR	23.414	77	0	1.782	25.274	22.122
Esposizioni garantite da immobili	3.455	0	0	0	3.455	1.840
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	89
Esposizioni scadute	102.905	2.335	167	0	105.406	73.278
Altre esposizioni	31.895	1	0	5.564	37.460	39.047
Posizioni verso Cartolarizzazioni	79.079	0	0	0	79.079	54.993
TOTALE 2011	976.587	60.268	12.611	27.321	1.076.786	913.347
TOTALE 2010	788.770	81.365	6.204	37.008		

L'aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo del 2010 pari a -57 milioni, è stato riportato in capo ai singoli portafogli regolamentari (intermediari vigilati ed altre esposizioni) coerentemente con le nuove disposizioni di vigilanza.

Rispetto al 31 dicembre 2010, si registra un incremento dei requisiti patrimoniali pari a 163 milioni da ricondurre principalmente:

- al downgraded delle controparti bancarie i cui riflessi impattano sul portafoglio degli intermediari vigilati e delle posizioni verso la cartolarizzazione con attivi cartolarizzati di natura bancaria;
- all'aumento del portafoglio delle esposizioni scadute;
- al consolidamento degli attivi di Banca Sviluppo S.p.A..

65

Basilea 3

- Semplifica la nozione di patrimonio di vigilanza
 - Tier 1 → Assorbimento perdite in regime di **funzionamento**
 - Tier 2 → Assorbimento perdite in regime di **liquidazione**
- Requisito minimo relativo al *common equity* → Innalzato dal 2% al 4,5% con limiti forti alle deduzioni
- Introduzione del *conservation buffer* → 2,5% a tutte le fattispecie di patrimonio fino al 7% comprensivo del requisito di *common equity*
- Introduzione del *countercyclical buffer* → 0 - 2,5% per accumulare risorse in fase di crescita da utilizzare durante le recessioni
- Requisito minimo sul Tier 1 → innalzato dal 4% al 6% e quello totale all'8.5%
- Requisito minimo sul total capital → Invariato 8%; quello totale sale al 10,5% per effetto dei buffer
- Introdotto requisito minimo di *leverage* →
$$\frac{\text{Attività non ponderate e impegni fuori bilancio}}{\text{Tier 1}} \geq 3$$
- Controllo liquidità bancaria
 - Liquidity Coverage Ratio* →
$$\frac{\text{Attività liquide di alta qualità}}{\text{Deflussi di cassa netti attesi a 30 giorni}} \geq 1$$
 - Net Stable Funding Ratio* →
$$\frac{\text{Risorse finanziarie stabili disponibili}}{\text{Risorse necessarie stabili necessarie}} \geq 1$$
- Rafforzamento sistemi di monitoraggio della liquidità
- Introdotti IRC e Stressed Var per monitorare i rischi di mercato

66